

I. STRATEGIA DI RIFORMA E RISPOSTA ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

I.4 RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO E STRATEGIA DI CRESCITA SOSTENIBILE

La Commissione Europea ha recentemente ribadito nel *Country Report 2020* sull'Italia che le principali vulnerabilità del Paese risiedono nell'elevato debito pubblico e nella bassa crescita della produttività. Secondo l'analisi della Commissione, che è stata svolta prima del diffondersi del COVID-19 in Italia, il debito pubblico (pari al 134,8 per cento del PIL sia nel 2018 che nel 2019) rappresenta un rilevante squilibrio macroeconomico di medio-lungo termine. Nel breve periodo, non si intravedono, invece, significativi rischi di sostenibilità.

Secondo il Rapporto della Commissione, la produttività del lavoro nel 2018 ha proseguito il suo *trend* discendente, in particolare in alcune Regioni del Mezzogiorno e nei servizi. Sull'insoddisfacente dinamica della produttività hanno inciso le barriere nel mercato dei beni e dei servizi, con particolare riferimento a quelle agli investimenti. La minore produttività si è tradotta in una perdita di competitività esterna con la conseguente perdita complessiva di quote di mercato. Cionondimeno, la Commissione riconosce che l'Italia rimane il secondo Paese manifatturiero ed il terzo esportatore dell'Unione Europea, mostrando una dinamica relativamente elevata della produzione industriale nel triennio 2015-2017.

Con riferimento al mercato del lavoro, nonostante la debole crescita economica, l'occupazione misurata in termini di persone occupate è cresciuta ed il tasso di disoccupazione è sceso sotto il 10 per cento. Questo si è tradotto in una diminuzione della produttività, anche se potrebbe indicare una resilienza di fondo dell'economia. Tuttavia, le ore lavorate non hanno ancora recuperato il livello pre-crisi e persiste una vasta area di inattività. Per i giovani, il tasso di disoccupazione rimane ancora intorno al 28 per cento, uno dei più alti livelli in Europa. A questo si aggiunge l'elevata incidenza del *part-time* involontario e dei lavoratori scoraggiati.

Con riferimento ai crediti deteriorati, l'Italia ha compiuto rilevanti progressi nella loro riduzione. Tuttavia, lo stock dei crediti inesigibili e delle inadempienze probabili rimane ancora su livelli relativamente elevati, in particolare per le banche di minori dimensioni.

A dicembre 2019, quando l'emergenza sanitaria non aveva ancora colpito l'Europa, la Commissione Europea ha definito le priorità dell'*Annual Sustainable Growth Strategy* (ASGS), sia come risposta ai fattori di incertezza di breve termine (in particolare, tensioni commerciali nel settore manifatturiero e l'incertezza geopolitica), sia a quelli di lungo termine (dovuti all'invecchiamento della popolazione e al degrado ambientale). In particolare, le priorità sono state identificate nei seguenti ambiti: *i*) la sostenibilità ambientale; *ii*) la crescita della produttività; *iii*) l'equità; *iv*) la stabilità macroeconomica.

Anche in conseguenza degli squilibri macroeconomici sopra descritti, a luglio 2019 il Consiglio Europeo ha fissato le raccomandazioni per l'Italia che riguardano quattro aree principali di azione:

- **RACCOMANDAZIONE 1**, che è collegata alla priorità AGS della stabilità macroeconomica. Per quanto riguarda la politica di bilancio, si raccomanda di perseguire la riduzione del rapporto debito/PIL, la revisione della spesa pubblica e la riforma della tassazione, nonché di non invertire precedenti riforme in materia pensionistica e di ridurre la spesa pensionistica.

- **RACCOMANDAZIONE 2**, che si connette principalmente alle priorità AGS della produttività e dell'equità. Si raccomanda di proseguire: nel contrasto al lavoro sommerso e nel miglioramento delle politiche attive del lavoro, sia come sostegno alla ricerca di lavoro, sia come potenziamento del sistema di formazione; nel sostegno all'occupazione femminile e alla famiglia; nel miglioramento della qualità dell'istruzione con investimenti mirati, in particolare, al rafforzamento delle competenze digitali.
- **RACCOMANDAZIONI 3 E 4**, che si connettono alle priorità della sostenibilità ambientale, agli investimenti e alla crescita della produttività. Si raccomanda di proseguire negli sforzi per: l'aumento delle risorse per la ricerca, l'innovazione, la digitalizzazione e le infrastrutture, l'efficienza della Pubblica Amministrazione, la gestione delle aziende partecipate dalla PA, il funzionamento della giustizia e la promozione della concorrenza nel settore privato.
- **RACCOMANDAZIONE 5**, che si connette alla priorità della crescita della produttività, raccomanda di favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche e migliorare l'accesso delle imprese ai mercati finanziari.

Per quanto riguarda la politica di bilancio, il Governo condivide l'enfasi sulla riduzione del debito e sul miglioramento del saldo strutturale secondo quanto suggerito dalla Commissione. Una volta affrontata l'emergenza economico-sanitaria, il Governo si concentrerà su un credibile piano di riduzione del debito nel medio periodo, che permetterà di aprire spazi finanziari per misure sia a carattere sociale sia dirette alla promozione della crescita economica eco-sostenibile. Dal punto di vista della politica fiscale, la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti e la revisione complessiva della tassazione verso una maggiore equità costituiscono due delle principali linee di azione del Governo. L'introduzione di misure per combattere l'evasione fiscale - come gli incentivi per i pagamenti elettronici, la fatturazione e lo scontrino elettronico, il potenziamento delle banche dati a disposizione dell'Amministrazione Finanziaria, oltre a più severe sanzioni - possono offrire un utile contributo per favorire la riduzione del debito pubblico. Dal lato delle uscite, si continuerà l'opera di revisione della spesa pubblica con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza e liberare risorse a favore degli investimenti pubblici. In questo contesto, si avvierà, in un orizzonte triennale, anche un riordino delle agevolazioni fiscali. Anche questo è pienamente coerente con quanto ripetutamente suggerito dalla Commissione e dall'OCSE.

Quanto alla seconda area delle Raccomandazioni relativa al lavoro e all'istruzione, il Governo sta intervenendo per sostenere i redditi e l'occupazione per i soggetti più colpiti dal blocco causato dalla crisi sanitaria, nonché per le famiglie in generale. In precedenza, si era già intervenuti a favore dei lavoratori delle piattaforme digitali, estendendo loro l'ambito di applicazione della disciplina dei rapporti di lavoro subordinato e delle tutele assistenziali e previdenziali. Inoltre, per i lavoratori delle imprese in crisi si concedono agevolazioni per le società cooperative di nuova costituzione e si finanziano interventi di cassa integrazione per le imprese localizzate nelle aree di crisi complessa, con particolare attenzione alla riconversione 'green'.

In tema di produttività, a settembre 2019 le Parti Sociali, l'INPS e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) hanno firmato una convenzione sulla rappresentanza che apre la strada ad una più estesa contrattazione di secondo livello. Il Governo è

I. STRATEGIA DI RIFORMA E RISPOSTA ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

inoltre impegnato a rafforzare le politiche attive del lavoro in attuazione del 'Reddito di Cittadinanza' (RdC) attraverso il potenziamento dei Centri per l'Impiego (CPI), anche in termini di quantità e qualità del personale impiegato. Peraltro, il Governo adotterà ulteriori misure per favorire l'occupazione delle componenti più deboli del mercato del lavoro (giovani e donne) e per ridurre l'area dell'inattività. Con la Legge di Bilancio per il 2020 è stata anche avviata una strategia di riordino e sistematizzazione delle politiche di sostegno alla famiglia (cosiddetto *Family Act*) e per i disabili. In particolare, con la Legge di Bilancio per il 2020 il Governo ha potenziato alcuni contributi economici statali per le famiglie, ha incrementato il congedo di paternità per i padri lavoratori dipendenti del settore privato, aumentato le risorse per le adozioni internazionali ed istituito un nuovo fondo, il *Fondo assegno universale e servizi alla famiglia*, tramite cui, dal 2021, verrà finanziato il cosiddetto Assegno unico per ogni figlio a carico, o Assegno figlio.

Il Governo sta inoltre intervenendo per potenziare le infrastrutture che ospitano servizi educativi per l'infanzia, per cui è stato previsto un fondo fino a 100 milioni annui dal 2021 al 2023, e di 200 milioni annui dal 2024 al 2034 (Legge di Bilancio per il 2020). Il fondo finanzia interventi relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei Comuni destinati ad asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia. Per il coordinamento degli interventi è stata avviata una cabina di regia, istituita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e coordinata dal Dipartimento per le politiche della famiglia. Questi interventi si sommano a quelli già illustrati per far fronte all'emergenza sanitaria.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato il disegno di legge *Family Act*, che delega il Governo ad adottare misure per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, con l'obiettivo di sostenere la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità, valorizzare la crescita armoniosa delle bambine, dei bambini e dei giovani e favorire la conciliazione della vita familiare con il lavoro, in particolare quello femminile.

Le risorse pubbliche destinate all'istruzione, alla ricerca, alla diffusione dell'innovazione, digitalizzazione e interconnessione nei processi produttivi e delle competenze informatiche sono state complessivamente incrementate, anche a livello qualitativo. Si tratta, in particolare, del Piano 'Transizione 4.0', del potenziamento degli ITS e dell'assunzione di ricercatori e docenti. La Legge di Bilancio per il 2020 ha trasformato gli incentivi dell'iper e del super ammortamento in crediti di imposta e li ha arricchiti di una componente per i progetti ambientali. Sono state anche stanziati maggiori risorse per gli investimenti pubblici. Il conseguimento di un maggiore impatto sul livello di attività economica richiederà miglioramenti del processo di progettazione. Un'attenzione particolare sarà rivolta agli investimenti funzionali alla tutela dell'ambiente e al risparmio energetico, anche ai fini della rigenerazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

In attuazione del *Green Deal* il Governo procederà a una prima ricognizione delle misure da adottare o adottate in attuazione di leggi preesistenti, per arrivare al Piano di politica economico-finanziaria per l'Innovazione e la Sostenibilità (PINS). L'obiettivo di avere un'economia *climate-neutral* entro il 2050 fissato dalla Commissione potrà essere realizzato ricorrendo all'insieme degli strumenti finanziari ideati nel quadro del *Green Deal* europeo, in particolare attraverso i fondi previsti nell'ambito del *Just Transition Mechanism*, al cui interno il *Just Transition*

Fund (JTF) è destinato alla riconversione dei grandi impianti alimentati a carbone e dell'industria pesante, nonché con l'utilizzo dei Fondi strutturali 2021-2027, in primis il FESR. A queste misure strutturali si affiancheranno quelle di spinta congiunturale che il Governo sta mettendo in campo a sostegno del sistema produttivo e a favore degli investimenti privati volti all'efficientamento energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili (come il consistente innalzamento dell'Ecobonus previsto dal D.L. 'Rilancio').

La terza area delle Raccomandazioni attiene alla ricerca ed alle infrastrutture, al funzionamento della giustizia, alla gestione delle società partecipate e alla promozione della concorrenza nel settore privato. In quest'ambito, a gennaio 2020 è entrata in vigore la nuova disciplina della prescrizione, al fine di garantire l'effettività del processo penale e della pena per gli autori dei reati. Il Governo ha, inoltre, approvato lo schema di disegno di legge delega per la riforma del processo civile mirato alla semplificazione e alla riduzione dei tempi dei processi. Un disegno di legge simile è stato approvato anche per la riforma del processo penale, al fine di garantirne la ragionevole durata e l'effettività. Sempre in tema di miglioramento del funzionamento della giustizia va rilevato lo sforzo di rafforzamento della digitalizzazione delle fasi processuali nonché delle piante organiche.

Infine, con riferimento all'ultima area delle Raccomandazioni, che concerne il sistema bancario e la disponibilità di finanziamenti per le imprese, il risanamento degli istituti di credito e lo smaltimento dei prestiti in sofferenza proseguono a ritmo sostenuto dopo la conclusione del processo di riforma del credito cooperativo. Il recente provvedimento emergenziale rafforza lo strumento del credito al sistema produttivo attraverso le garanzie e le contro-garanzie dello Stato e l'azione coordinata con la Cassa Depositi e Prestiti. È stato messo, inoltre, in campo un piano che facilita lo smaltimento dei crediti deteriorati ma non ancora in sofferenza. A fine marzo 2019 è entrato in vigore un decreto per garantire la stabilità finanziaria, economica e degli investimenti, che prevede il mantenimento dello schema di concessione della garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) fino al 2021. Ulteriori disposizioni in questo ambito sono state introdotte con il D.L. 'Rilancio' (per dettagli si veda il paragrafo 1.2). Inoltre, nello scorso dicembre è stato approvato il D.L. per la patrimonializzazione della Banca Popolare di Bari, al fine di potenziare l'offerta di credito per le imprese del Mezzogiorno. L'accesso ai finanziamenti per le PMI sarà ulteriormente migliorato con il sostegno ai fondi di *venture capital* attraverso il fondo nazionale per l'innovazione ed il fondo 'cresci al sud'. Anche il rafforzamento del Fondo di Garanzia e la proroga della Nuova Sabatini offriranno un contributo notevole al finanziamento delle imprese attraverso canali alternativi a quello bancario.

II. SCENARIO MACROECONOMICO

II.1. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO

Nel 2019 l'economia mondiale è cresciuta a tassi moderati a causa delle preoccupazioni relative alle relazioni commerciali e ai fattori geopolitici. In apertura del 2020 le prospettive per lo scenario internazionale apparivano in graduale miglioramento. Su tale scenario si è innestata l'emergenza sanitaria legata alla pandemia da COVID-19 iniziata nella provincia di Hubei in Cina. La rapida diffusione a livello globale e le misure di contenimento attuate si sono riversate con altrettanta velocità sull'attività economica globale. Il FMI stima una riduzione del PIL mondiale del 3 per cento nel 2020. Le misure sia di politica monetaria che di natura fiscale in via di adozione su scala globale potrebbero contenere la durata e l'entità del calo dell'attività.

In tale contesto, nel 2019 l'economia italiana è cresciuta dello 0,3 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente ma a un tasso di crescita lievemente superiore alle ultime stime contenute nella NADEF 2019 di settembre. Le statistiche quantitative e le indagini congiunturali per i primi due mesi del 2020 sono risultate moderatamente positive. Tuttavia, con la diffusione dell'emergenza sanitaria, a partire dal mese di marzo, tutti gli indicatori disponibili tracciano una brusca inversione di rotta. La stima trimestrale del PIL rilasciata dall'Istat il 29 maggio indica che nel primo trimestre il PIL è calato del 5,3 per cento sul trimestre precedente e del 5,4 per cento nei confronti del primo trimestre 2019 con riduzioni tendenziali dell'8,8 per cento degli investimenti fissi lordi e del 7,5 per cento delle esportazioni. Per il mese di aprile si stima un'ulteriore caduta dell'attività economica, seguita da una graduale ripresa dell'attività economica a partire dal mese di maggio. Nel complesso, si registrerà una fortissima contrazione del PIL nella prima metà dell'anno, più accentuata nel secondo trimestre rispetto al primo.

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-8,0	4,7
Deflatore PIL	0,9	1,0	1,4
Deflatore consumi	0,5	-0,2	1,7
PIL nominale	1,2	-7,1	6,1
Occupazione (ULA) (2)	0,3	-6,5	3,4
Occupazione (FL) (3)	0,6	-2,1	1,0
Tasso di disoccupazione	10,0	11,6	11,0
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	3,0	3,0	3,7

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Le misure adottate dal Governo per contenere la diffusione del virus e proteggere le imprese e l'occupazione favoriranno una ripresa dell'attività economica non appena la crisi sanitaria sarà rientrata. In ragione di ciò ci si attende un parziale recupero del PIL già a partire dal terzo trimestre, che si prolungherà fino alla fine dell'anno. Per mitigare l'impatto sul sistema economico e scongiurare soprattutto il rischio che questo *shock* temporaneo possa intaccare il potenziale di crescita di medio-lungo periodo del Paese, il Governo è intervenuto con decisione a sostegno delle imprese e delle famiglie, utilizzando tutti i canali disponibili.

Nello scenario tendenziale, per il 2020 si stima che l'economia registrerà una caduta del PIL reale di otto punti percentuali in termini grezzi. Per il 2021 si prospetta un parziale recupero del PIL reale pari a +4,7 per cento.

II.2 IMPATTO MACROECONOMICO DEL GREEN AND INNOVATION DEAL

Nel presente paragrafo si offre una prima valutazione quantitativa del Piano *Green and Innovation Deal* (GRIND) che si pone l'obiettivo di portare il Paese su un sentiero di crescita economica e occupazionale garantendo la sostenibilità della finanza pubblica. Il Piano si basa sullo stanziamento di ingenti risorse nella Legge di Bilancio per il 2020 (L. n.160/2019), destinate ad investimenti pubblici e alla promozione di quelli privati con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, all'efficientamento e al rinnovo degli edifici pubblici e privati, nonché all'innovazione tecnologica in una ottica di resilienza economica.

Gli investimenti pubblici, soprattutto quelli ad alto contenuto innovativo, sono un fattore chiave per promuovere una crescita sostenibile. Maggiori investimenti possono avere effetti positivi sul livello dell'attività economica nel breve periodo ed incidere sul potenziale di crescita dell'economia nel medio-lungo termine attraverso l'apertura di nuove opportunità per l'attività economica. Questi effetti possono essere conseguiti con la realizzazione di infrastrutture materiali e attraverso investimenti nei settori dell'istruzione e della ricerca scientifica e tecnologica.

Le misure contenute nella Legge di Bilancio relativamente al GRIND puntano all'aumento degli investimenti pubblici e alla creazione ed implementazione di fondi, crediti di imposta e detrazioni che favoriscano l'aumento di quelli privati. La valutazione quantitativa è stata effettuata utilizzando il modello dinamico di equilibrio economico generale⁸ QUEST sviluppato dalla Commissione Europea⁹. Il modello è particolarmente adatto a questo tipo di simulazione per la sua caratteristica di incorporare un meccanismo di crescita semi endogena. La

⁸ Questo approccio consente di includere anche effetti dal lato dell'offerta di un aumento della spesa per investimenti pubblici poiché tiene conto in modo esplicito della possibile relazione di complementarità tra capitale pubblico e privato nella funzione di produzione delle imprese. Si veda, per un confronto con i modelli econometrici tradizionali, F. Buseti, C. Giorgiantonio, G. Ivaldi, S. Mocetti, A. Notarpietro e P. Tommasino (2019, p. 8). 'Capitale e investimenti pubblici in Italia: effetti macroeconomici, misurazione e debolezze regolamentari'. *Questioni di Economia e Finanza* n.520, Banca d'Italia.

⁹ Si è utilizzata la versione multi-country QUEST3 RD2018 sviluppata dalla Commissione Europea per l'Italia. Il modello e i principi generali delle valutazioni delle politiche strutturali sono discussi nel dettaglio nel lavoro di F. D'Auria, A. Pagano, M. Ratto e J. Varga (2009). 'A comparison of structural reform scenarios across the EU member states - Simulation-based analysis using the QUEST model with endogenous growth'. *Economic Papers* 392, 2009, European Commission Directorate-General for Economic and Financial Affairs.

II. SCENARIO MACROECONOMICO

simulazione utilizza le informazioni sulle somme stanziare per il periodo 2020-2034 a valere sul saldo netto da finanziare contenute nella Legge di Bilancio e nella relativa relazione tecnica. Nella simulazione si è ipotizzato che gli operatori economici percepiscano gli interventi adottati come permanenti.

Le simulazioni sono basate sui dati riportati nella Tavola II.2. Nel periodo 2020-2034, si assume che gli stanziamenti per investimenti registrino un aumento medio dell'1,08 per cento in rapporto al PIL. I maggiori stanziamenti verrebbero impegnati per investimenti pubblici diretti ed incentivi per i privati:

- gli investimenti pubblici diretti sono gli interventi infrastrutturali a carico delle Amministrazioni pubbliche, come ad esempio, la manutenzione della rete viaria e le misure orientate alla messa in sicurezza del territorio. Ai fini della simulazione sono considerati investimenti pubblici diretti (intangibili) anche le spese per formazione e ricerca¹⁰;
- le misure indirette riguardano *i*) incentivi agli investimenti privati, ovvero, i fondi per il *Green New Deal*; *ii*) crediti di imposta e altri incentivi per le imprese¹¹; *iii*) bonus fiscali per riqualificazione del patrimonio immobiliare¹². Per il calcolo degli investimenti privati attivati dal programma si sono adottate le seguenti ipotesi: *i*) un effetto leva pari a cinque delle risorse stanziare per il *Green New Deal* sugli investimenti¹³; *ii*) un incremento degli investimenti privati derivato endogenamente dalla variazione degli incentivi alle imprese¹⁴; *iii*) un impatto delle detrazioni fiscali sugli investimenti in linea con quanto previsto nella relazione tecnica alla Legge di Bilancio¹⁵.

Si ipotizza che gli investimenti pubblici diretti per formazione e ricerca e una parte degli investimenti indotti dal *Green New Deal* - che dovrà sostenere anche programmi con un forte contenuto di innovazione tecnologica - abbiano una maggiore efficacia rispetto agli altri investimenti oggetto della simulazione¹⁶.

¹⁰ Gli investimenti pubblici diretti sono innestati nel modello ipotizzando una loro variazione positiva esogena. Per tali interventi si considerano le sole somme stanziare nella Legge di Bilancio a carico delle Amministrazioni pubbliche. Non si prendono, invece, in considerazione gli effetti indiretti generati da una loro eventuale complementarità con gli investimenti privati come nel caso degli schemi di partenariato pubblico privato.

¹¹ Questa voce include, oltre ai crediti di imposta, gli stanziamenti per la misura cosiddetta 'Nuova Sabatini' e per il Fondo 'Cresci al Sud'.

¹² Si assume che gli stanziamenti per detrazioni e crediti di imposta previsti nella Legge di Bilancio per il 2020 valgano anche per i periodi successivi.

¹³ Gli investimenti indotti dal *Green New Deal* sono stati innestati nel modello ipotizzando una loro variazione positiva esogena pari a cinque volte le risorse stanziare nella Legge di Bilancio e assumendo che tali investimenti generino elevate esternalità positive sul sistema economico. Questo valore è coerente con quanto rilevato per il cosiddetto 'Piano Juncker'. Nello specifico, si veda la metodologia illustrata nel documento 'EIF-EFSI multiplier calculation methodology' (2019). EFSI Steering Board. L'ipotesi sottostante è che il GRIND sia strutturato su interventi in grado di attrarre risorse nei settori innovativi in linea con il piano del *European Fund for Strategic Investments* (EFSI). Si intende, quindi, calcolare l'impatto massimo potenziale del piano GRIND in analogia.

¹⁴ Gli investimenti indotti dai crediti di imposta alle imprese sono generati endogenamente dal modello. Per l'impatto della misura cosiddetta 'Nuova Sabatini' e per il Fondo 'Cresci al Sud' è stato ipotizzato un effetto leva sugli investimenti pari a cinque volte le risorse stanziare, così come ipotizzato per il *Green New Deal*. Le due misure, seppur diverse negli obiettivi, utilizzano analoghi strumenti finanziari di riduzione del rischio di investimento.

¹⁵ Nello specifico sono stati considerati gli investimenti addizionali indotti dalle detrazioni così come quantificati nella relazione tecnica che accompagna la Legge di Bilancio. Gli investimenti sono innestati nel modello ipotizzando una loro variazione positiva esogena.

¹⁶ Per i programmi supportati dal *Green New Deal* si ipotizza che una quota di questi, pari alla metà, abbia una maggiore efficacia rispetto agli altri investimenti considerati nella simulazione. Questa ipotesi è innestata nel

Infine, si ipotizza che la maggiore spesa pubblica sia inizialmente finanziata in deficit e che successivamente si attivi una regola di bilancio che riporti gradualmente il rapporto tra debito pubblico e PIL al valore dello scenario di base (nell'orizzonte di simulazione)¹⁷. Naturalmente, parte della spesa si autofinanzia nell'orizzonte simulativo per via delle maggiori entrate fiscali che la crescita del PIL comporta.

TAVOLA II.2: SPESA MEDIA ANNUA PER INVESTIMENTI PUBBLICI E PER GLI INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI PRIVATI

	2020-2024	2025-2029	2030-2034
Incremento della spesa media annua sul PIL (per cento) (1)	0,62	1,25	1,37
di cui			
Fondo <i>Green New Deal</i>	0,06	0,08	0,08
Investimenti pubblici diretti	0,21	0,34	0,34
Incentivi alle imprese	0,22	0,44	0,44
Detrazioni fiscali	0,13	0,39	0,51

(1) Le misure su cui non si hanno indicazioni per tutto il periodo di riferimento (2020-2034) sono state assunte permanenti in base all'ultimo valore fissato disponibile.

Fonte: L. 27 dicembre 2019, n.160, relazione tecnica.

Il risultato delle simulazioni è illustrato nella Tavola II.3 e nella Figura II.1. L'aumento degli investimenti pubblici e degli investimenti privati indotti dalle misure genera un graduale aumento del PIL. Nel 2026 il PIL aumenterebbe del 2,4 per cento rispetto allo scenario di base e del 5 per cento nel lungo periodo, dopo quindici anni. Questa è da considerarsi come la crescita potenziale - addizionale - innescata dalle misure descritte attraverso la maggiore accumulazione di capitale e dagli altri effetti indiretti di domanda e offerta.

L'aumento degli investimenti pubblici e privati rafforzerebbe il sistema produttivo, portando una maggiore competitività e l'aumento delle esportazioni. Allo stesso tempo, la maggiore domanda avrebbe un effetto positivo sulle importazioni, generando un lieve peggioramento del saldo della bilancia commerciale nell'orizzonte di simulazione.

TAVOLA II.3: EFFETTI MACROECONOMICI (1) (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	LP (2)
PIL	0,2	0,5	0,9	1,2	1,6	2,0	2,4	5,0
Consumi	-0,6	-0,9	-0,9	-0,7	-0,4	-0,1	0,2	2,7
Investimenti totali	2,7	4,8	6,6	7,5	8,1	8,8	9,5	13,3

(1) PIL e componenti in volume (valori reali). (2) LP: lungo periodo, corrisponde agli effetti macroeconomici della simulazione dopo quindici anni. Fonte: Elaborazione MEF, modello QUEST.

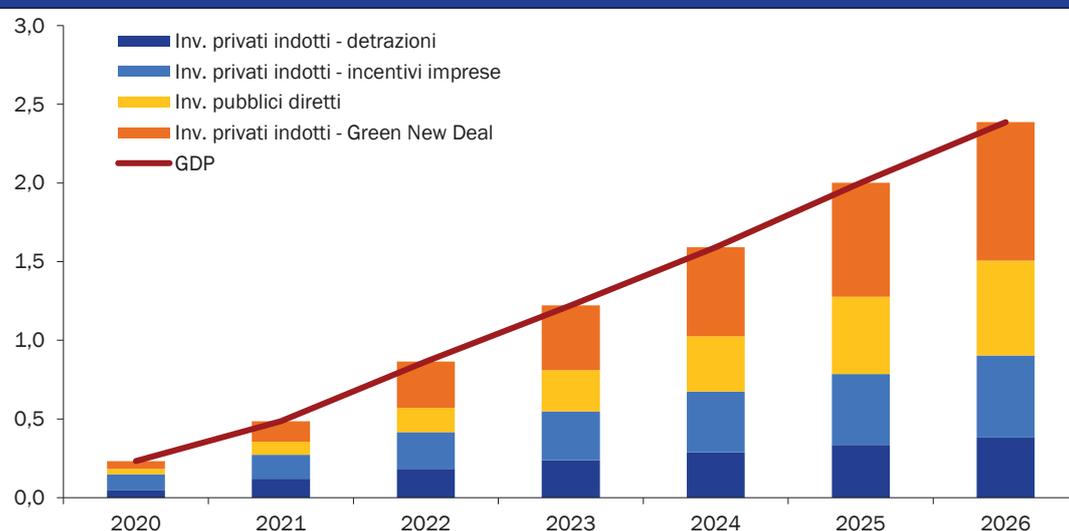
modello aumentando proporzionalmente il parametro di efficienza degli investimenti. Su questo punto si veda il Country Report 2020 per l'Italia della Commissione Europea (Box 3.1).

¹⁷ Nel dettaglio, nel modello opera una *feedback rule* che, in ogni periodo, genera una variazione della tassazione in somma fissa proporzionale agli scostamenti osservati tra il rapporto debito pubblico/PIL e il suo valore nello scenario base. Nell'effettuare le proprie scelte, gli agenti tengono conto della presenza della regola di bilancio e della politica fiscale annunciata, entrambe a loro note. Nei modelli dinamici di equilibrio economico generale, infatti, le aspettative razionali determinano comportamenti *forward-looking* a differenza dei modelli econometrici tradizionali, dove le aspettative sono invece di tipo *backward-looking* e, pertanto, le dinamiche delle principali variabili non sono influenzate dalle aspettative sull'evoluzione futura della politica fiscale. Per i dettagli sulla regola di bilancio, si veda F. D'Auria, A. Pagano, M. Ratto e J. Varga (2009). 'A comparison of structural reform scenarios across the EU member states - Simulation-based analysis using the QUEST model with endogenous growth'. *Economic Papers* 392, 2009, European Commission Directorate-General for Economic and Financial Affairs.

II. SCENARIO MACROECONOMICO

La Figura II.1 mostra il contributo sul PIL aggiuntivo ripartito per le diverse misure di politica economica. Tutte le misure hanno un impatto crescente nel tempo, mentre il loro contributo relativo è piuttosto costante. Al 2026, l'aumento cumulato del PIL rispetto allo scenario di base è dovuto per il 25 per cento agli investimenti pubblici diretti, per il 16 per cento alle detrazioni fiscali, per il 22 per cento agli incentivi alle imprese e per il 37 per cento agli stanziamenti del *Green New Deal* che rappresenta, quindi, la fonte principale di stimolo.

FIGURA II.1: CONTRIBUTI AL PIL DELLE MISURE



Nota: Scostamenti percentuali del PIL rispetto allo scenario base e contributi relativi (diretti e indotti) delle singole misure agli scostamenti.

Fonte: Elaborazione MEF, modello QUEST.

La simulazione qui presentata dimostra che un sostenuto piano di investimenti pubblici, accompagnato da incentivi volti a favorire l'aumento di quelli privati in innovazione tecnologica e tutela dell'ambiente, potrebbe generare un significativo aumento del PIL a fronte di una spesa pubblica relativamente contenuta. L'elevato effetto moltiplicativo della spesa è dovuto in parte all'efficientamento dei processi produttivi e in parte alla capacità degli incentivi di mobilitare risorse private. Il successo del piano dipende dalla capacità di mobilitare risorse private e dalla selezione, programmazione e realizzazione delle opere pubbliche. Infine, riguardo la sostenibilità, occorre notare come la misura inizialmente in deficit si finanzia attraverso il maggior gettito generato e l'attivazione della regola di bilancio.

PAGINA BIANCA

III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE (CSR)

La crisi epidemica in atto avrà effetti sulla crescita economica del Paese che già in precedenza era in lenta ripresa. Secondo la Commissione Europea e le principali organizzazioni internazionali, le ragioni della modesta *performance* economica derivano dal declino degli investimenti e della produttività, in un contesto di elevato debito pubblico e relativamente alta disoccupazione.

I nodi strutturali che determinano la bassa produttività italiana interessano gran parte dei settori e dipendono da una molteplicità di fattori: la specializzazione settoriale dell'industria italiana, un modello imprenditoriale basato prevalentemente su micro e piccole imprese e con scarsa propensione all'innovazione, la carenza di lavoratori qualificati, l'inefficienza della giustizia e del settore pubblico. A ciò si aggiunge un elevato grado di regolamentazione e una scarsa concorrenza in alcuni comparti dei servizi e nelle industrie a rete.

L'emergenza sanitaria ha spinto il Governo a varare tempestivamente una serie di misure di sostegno all'economia. Al contempo, l'esecutivo intende affrontare con decisione le debolezze strutturali del Paese per ritornare ad una crescita sostenuta ed inclusiva e dare impulso alla produttività, attivando un piano ambizioso e credibile di riforme strutturali, con un respiro di medio-lungo termine, mirato a innalzare il potenziale di crescita e ponendo attenzione alle istanze sociali e ambientali.

A tal fine, il presente Programma è organizzato su cinque ambiti di riforma, strettamente collegati fra loro e allineati con la Strategia annuale di crescita sostenibile 2020 (ASGS 2020) e le Raccomandazioni indirizzate dal Consiglio all'Italia (CSR) nel luglio 2019 e all'Area Euro (CSR-Area Euro) nel dicembre 2019.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, nell'ultimo biennio l'Italia ha conseguito importanti risultati di miglioramento dei conti pubblici pur nel contesto di un ampliamento della rete di protezione sociale. L'epidemia COVID-19 avrà un pesante lascito in termini di maggior debito pubblico, ma il risanamento della finanza pubblica e le politiche di sviluppo dovranno riprendere non appena si uscirà dall'emergenza. Proseguire su questa strada consentirà l'attuazione di politiche di miglioramento dell'ambiente, innovazione, accrescimento del capitale umano e impulso agli investimenti pubblici e privati, nel contesto europeo del *Green Deal*.

Il presente documento è stato anche redatto tenendo conto del contributo delle Regioni all'implementazione delle riforme a livello territoriale (per i dettagli si rimanda all'Appendice) oltre che del dialogo con altri attori come gli *stakeholder* e le parti sociali.

III.1 PRIORITÀ 1: FINANZA SOSTENIBILE, RIDUZIONE DEL DEBITO E POLITICHE FISCALI A SOSTEGNO DELLA CRESCITA

Area prioritaria 1	Un nuovo sistema fiscale a sostegno della crescita
<p>Una politica di bilancio sostenibile rafforza la credibilità e contribuisce a ridurre il premio di rischio sul debito pubblico, creando margini di manovra per migliorare le infrastrutture, fornire sostegno ai più svantaggiati ed erogare servizi pubblici all'altezza delle aspettative. Allo stesso tempo, si deve attuare una decisa azione dal lato della tassazione. Il sistema fiscale italiano è connotato da un'elevata pressione fiscale oltre che da una tassazione più accentuata sul lavoro rispetto ai consumi. Su questo quadro pesa, inoltre, l'evasione e la complessità del sistema impositivo: garantire equità e prevedibilità del sistema risulta quindi essenziale.</p> <p>Per raggiungere questi obiettivi si agirà su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una politica delle finanze pubbliche credibile e rigorosa che coniughi la flessibilità congiunturale necessaria a fronteggiare l'emergenza con un deciso percorso di riduzione del debito pubblico. • Revisione complessiva del sistema fiscale, per agire sulla struttura della tassazione e disegnare un fisco equo, improntato al principio di progressività, semplice e trasparente per i cittadini, che favorisca i ceti medi e le famiglie con figli. • Contrasto all'evasione, per migliorare l'equità del sistema impositivo e ridurre l'elevato onere a cui sono sottoposte le famiglie e le imprese che adempiono agli obblighi fiscali. • Valorizzazione del patrimonio pubblico, al fine di incentivare gli investimenti e la crescita economica e ridurre il debito pubblico. • Revisione della spesa pubblica, per liberare risorse necessarie alla riduzione del debito e riqualificare la spesa delle Amministrazioni pubbliche. <p>Tali linee prioritarie si inseriscono nel pilastro 'Stabilità macroeconomica' di cui alla ASGS 2020 e rispondono alla CSR n.1 e alle CSR Area-Euro n.1 e 2.</p>	

Un nuovo sistema fiscale pro-crescita

L'alleggerimento della pressione fiscale è una delle componenti più importanti del programma di Governo.

Con la Legge di Bilancio per il 2020 è stato compiuto un primo passo verso questo ambizioso obiettivo, sterilizzando 23,1 miliardi di aumenti dell'IVA e delle accise originariamente previsti per gennaio 2020 e finanziando il taglio del cuneo fiscale sul lavoro, successivamente attuato con il D.L. n.3/2020.¹⁸

Di recente, nell'ambito del D.L. 'Rilancio', il Governo ha deciso di disattivare anche tutti gli aumenti di IVA e accise previsti a titolo di clausola di salvaguardia.

Le Raccomandazioni della Commissione Europea richiamano l'Italia ad una revisione della tassazione al fine di trasferire l'onere fiscale dal lavoro ad altre voci. La struttura e l'evoluzione del costo del lavoro e delle retribuzioni costituiscono elementi importanti per sostenere il reddito delle famiglie e ridurre le disuguaglianze. In Italia, in particolare, l'elevato **cuneo fiscale** - pari in media al 48 per cento del costo del lavoro¹⁹- rappresenta un carico strutturale che richiede

¹⁸ D.L. n.3 del 5 febbraio 2020, convertito con modificazioni dalla Legge 2 aprile 2020, n.21.

¹⁹ Il cuneo fiscale è la somma dell'imposta personale sul reddito da lavoro dipendente, incluse le addizionali, e dei contributi sociali a carico del lavoratore e del datore di lavoro. In base ai dati OCSE nel 2019 era pari al 48

III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

interventi diretti a favorire sia maggiori margini di competitività alle imprese, sia ad offrire una retribuzione proporzionata e dignitosa al lavoratore.

A tal fine, come sopra accennato, la Legge di Bilancio per il 2020 ha istituito un apposito Fondo con una dotazione di 3 miliardi nel 2020 (5 miliardi a partire dal 2021) per aumentare l'importo netto che i lavoratori ricevono in busta paga, a parità di costo per il datore di lavoro. Con il D.L. di fine gennaio²⁰ sono stati stanziati i tre miliardi per il 2020 per la riduzione del cuneo fiscale sugli stipendi dei lavoratori dipendenti; tali risorse sono state destinate a rideterminare l'attuale 'Bonus IRPEF' di 80 euro aumentandone l'importo ed estendendo la platea dei percettori.

Infatti, a partire dal primo luglio 2020, il Bonus IRPEF salirà fino ad un massimo di 100 euro netti al mese e verrà corrisposto fino ad un reddito annuo complessivo pari a 40.000 euro, con un allargamento della platea dei percettori, che passerà da 11,7 a 16 milioni di lavoratori²¹.

Il prossimo passo consisterà in una riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta, finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale. Nell'ambito della riforma saranno anche razionalizzate le spese fiscali e, in particolare, saranno rivisti i sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in base agli esiti dei lavori della Commissione Interministeriale istituita con la Legge di Bilancio per il 2020. Al contempo, le scelte fiscali dovranno supportare la politica industriale nel processo di riconversione successivo alla crisi sanitaria e accompagnare il cambiamento, agevolando le produzioni in quei settori dove l'emergenza epidemiologica ha evidenziato una carenza produttiva a fronte di una evidente necessità per gli approvvigionamenti nazionali.

La decisione del Governo di introdurre, da gennaio 2020, una *Web tax* si inserisce nell'ambito delle misure fiscali orientate a perseguire obiettivi di efficienza e di equità e riguarda le imprese digitali, spesso multinazionali, con un fatturato rilevante nel Paese che sostanzialmente oggi sfuggono all'imposizione. La misura ha carattere temporaneo e sarà eliminata non appena saranno individuate regole condivise a livello internazionale per tassare i profitti dove sono effettivamente realizzati.

La crisi epidemiologica ha impresso una forte accelerazione ai processi di digitalizzazione e reso ancora più cogente l'esigenza di rispondere alle sfide fiscali poste dalla digitalizzazione dell'economia. In questa prospettiva, assume un rilievo ancora maggiore il negoziato che sta proseguendo in sede OCSE, con il pieno sostegno del Governo italiano, sulla riforma della tassazione delle multinazionali, incluse quelle digitali. L'obiettivo fissato in sede G20 è la sottoscrizione, entro la fine di quest'anno, di un accordo politico sulla parziale modifica dei criteri di allocazione internazionale della base imponibile societaria per ridurre le possibilità

per cento del costo del lavoro per un lavoratore single, senza figli con retribuzione pari alla media. Il cuneo fiscale italiano è il terzo più elevato tra i Paesi OCSE, superato solo da Belgio e Germania.

²⁰ D.L. n.3/2020.

²¹ Nel dettaglio, l'importo di 100 euro mensili (ad integrazione dell'attuale Bonus IRPEF) verrà corrisposto interamente al di sotto di un reddito di 28.000 euro; al di sopra di tale soglia, l'importo decresce fino ad arrivare al valore di 80 euro in corrispondenza di un reddito di 35.000 euro. Superato tale livello, l'importo del beneficio continua a decrescere fino ad azzerarsi al raggiungimento dei 40.000 euro di reddito.

di *profit shifting* delle imprese multinazionali e sull'introduzione di un livello minimo di tassazione effettiva per le stesse imprese.

Spending review

Superata l'emergenza, il Governo si concentrerà sulla definizione di un credibile percorso di rientro per la finanza pubblica e dovrà aprire spazi finanziari per le nuove priorità emerse nel sostenere il rilancio economico, in una chiave sostenibile per l'ambiente e per la società. La revisione della spesa è uno strumento che disciplina la programmazione di bilancio, rimettendo in discussione l'allocazione precedente della spesa anche in base alla sua efficienza ed efficacia e consentendo la creazione di margini utilizzabili per i nuovi interventi e per assicurare la stabilità dei conti.

Per realizzare appieno gli obiettivi della revisione della spesa serve un orizzonte temporale ampio. Il Governo intende avviare una nuova fase della *spending review* che tragga spunto dalla crisi attuale per riallocare ed efficientare la spesa anche alla luce dei guadagni di produttività realizzabili attraverso la digitalizzazione e lo snellimento delle procedure burocratiche.

Inoltre, attraverso la reingegnerizzazione e l'integrazione degli attuali sistemi informativi a supporto dei processi contabili, sarà possibile un più rapido allineamento delle informazioni necessarie per l'attività di analisi a supporto delle decisioni, anche in ottica di una migliore allocazione della spesa.

Contrasto all'evasione

La riduzione del *tax gap* rappresenta un obiettivo prioritario del Governo. Il contrasto all'evasione fiscale consente di attuare il principio costituzionale secondo cui tutti debbono concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e assicura l'equità verticale e orizzontale del sistema fiscale: l'indice di Gini, che misura la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, in presenza di evasione IRPEF per il lavoro autonomo e l'impresa, risulta più alto di circa il 5 per cento rispetto al caso senza evasione. Ciò significa che, tenendo conto del dato sull'evasione, la crescita della disuguaglianza risulta molto più accentuata di quello che emerge guardando alle sole dichiarazioni fiscali.

Gli obiettivi di riduzione del *tax gap* saranno perseguiti presidiando l'attuazione delle misure finalizzate a garantire maggiore efficacia dell'azione di contrasto all'evasione fiscale già introdotte con precedenti provvedimenti e che stanno dispiegando i loro effetti. Tra queste, si ricordano l'introduzione degli indici sintetici di affidabilità (ISA), la previsione dell'obbligo generalizzato della fatturazione elettronica e della trasmissione telematica dei corrispettivi.

Più di recente, il decreto legge 26 ottobre 2019, n.124, collegato alla Legge di Bilancio per il 2020, ha previsto misure per inasprire le pene per i grandi evasori, contrastare l'illecita somministrazione di manodopera e l'aggiramento della normativa contrattuale in tema di appalti da parte di cooperative o imprese fittizie (evadendo così l'IVA e non versando le ritenute sui redditi dei lavoratori), rafforzare gli strumenti di contrasto alle frodi nel settore dei carburanti e per contrastare l'evasione e l'illegalità nel settore dei giochi.

III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

L'obiettivo di riduzione del *tax gap* sarà perseguito anche attraverso un continuo miglioramento dell'analisi e dell'utilizzo dei dati a disposizione, accelerato dai recenti provvedimenti normativi volti al potenziamento degli organici delle Agenzie fiscali, delle risorse e degli strumenti a disposizione, nonché dall'utilizzo delle nuove tecnologie, anche per effettuare controlli mirati.

Agendo contemporaneamente sulle due leve - azioni di *policy* ed efficientamento delle *performance* dell'Amministrazione finanziaria - sarà possibile aggredire e ridurre il *tax gap*.

Il Governo attuerà una **strategia complessiva** orientata prioritariamente a:

- i) migliorare la **qualità dei controlli** effettuati dall'Amministrazione finanziaria, anche attraverso un più efficace ricorso agli strumenti di cooperazione internazionale; sarà ottimizzato in particolare l'utilizzo dei dati che derivano dallo scambio automatico di informazioni, incluso il *Country-by-Country reporting*, lo sviluppo di avanzate tecniche di analisi e valutazione del rischio di *non compliance* e il monitoraggio dei comportamenti di soggetti a elevato 'rischio fiscale'. Tali attività sfrutteranno le potenzialità derivanti dall'utilizzo di informazioni di natura finanziaria contenute nell'Archivio dei rapporti finanziari e dei dati derivanti dall'introduzione generalizzata della fatturazione elettronica e dalla trasmissione dei corrispettivi che consentiranno di migliorare le analisi e i controlli incrociati tra le diverse operazioni dichiarate dai contribuenti e di monitorare i pagamenti IVA. Il miglioramento della qualità dei controlli consentirà di accrescere la capacità di accertamento degli imponibili che si generano nell'economia sommersa e di rafforzare le attività orientate a impedire che i contribuenti fruiscono indebitamente delle agevolazioni previste per fronteggiare le ricadute negative sul tessuto economico nazionale a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;
- ii) rafforzare l'**efficacia della riscossione**. Oltre alle ordinarie procedure di riscossione mediante ruolo, sarà assicurata l'attuazione delle misure relative alla definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017. Al contempo è confermata la determinazione a non prevedere nuovi condoni che, generando aspettative circa la loro reiterazione, riducono l'efficacia della riscossione delle imposte. Saranno utilizzate tecniche sofisticate di analisi dei debiti iscritti a ruolo per indirizzare l'attività di riscossione prioritariamente verso i debitori più solvibili e i crediti che hanno maggiori possibilità di essere riscossi, pur salvaguardando tutti i crediti affidati in riscossione mediante atti idonei a evitare la decadenza e la prescrizione. Saranno ottimizzati i tempi medi di lavorazione per la notifica delle cartelle di pagamento e per l'attivazione delle procedure cautelari ed esecutive. Sarà, inoltre, migliorato lo scambio informativo tra agente della riscossione ed enti impositori o beneficiari, in modo che siano assicurati il tempestivo aggiornamento e la fruibilità da parte di questi ultimi di tutte le informazioni relative allo stato della riscossione, e una gestione integrata delle richieste avanzate dai contribuenti, attraverso il progressivo allineamento delle diverse banche dati. In particolare, per facilitare le attività di riscossione degli enti impositori e creditori, sarà garantito l'accesso gratuito da parte di tali enti alle informazioni relative ai debitori presenti nell'Anagrafe tributaria.

Inoltre, sarà impresso un forte impulso alle attività orientate a favorire la **compliance volontaria** dei contribuenti e a prevenire gli inadempimenti tributari. Per perseguire questi obiettivi, sarà agevolato il dialogo collaborativo con i contribuenti per supportarli sia nel momento dichiarativo sia nel pagamento dei tributi, ottimizzando le comunicazioni per la promozione della *compliance* e, in particolare, quelle dirette a favorire l'emersione delle basi imponibili ai fini delle imposte dirette e dell'IVA. Per la predisposizione di tali comunicazioni saranno utilizzate le basi dati alimentate dai flussi informativi, anche derivanti dallo scambio automatico internazionale di informazioni e dalla fatturazione elettronica generalizzata, integrati con quelli generati dalla trasmissione telematica dei corrispettivi relativi alle transazioni verso i consumatori finali. Inoltre, l'invio di tali comunicazioni dovrà avvenire in modo automatizzato, individuando le posizioni da contattare attraverso meccanismi di selezione sempre più accurati e verificando - anche tramite strumenti di *data analysis* - l'efficacia delle azioni finalizzate alla promozione della *compliance*. Proseguiranno le attività di analisi e studio della *tax non compliance* finalizzata all'individuazione dei maggiori rischi di comportamenti non conformi, al fine di indirizzare l'attività di prevenzione e contrasto in modo ancora più mirato. Saranno aggiornati gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA), per favorire una maggiore *compliance* delle piccole e medie imprese e dei lavoratori autonomi.

Il Governo intende conseguire l'obiettivo di miglioramento della *compliance* fiscale anche incentivando il maggiore utilizzo dei pagamenti elettronici, non solo nell'ottica di favorire la digitalizzazione dei processi aziendali e la razionalizzazione degli adempimenti degli operatori IVA, ma anche prevedendo modalità semplificate per la fruizione di agevolazioni o incentivi fiscali. Tenuto conto della rilevanza degli incentivi nel far emergere la convenienza, da parte dei soggetti della transazione economica, all'emissione della fattura/scontrino (e quindi la tracciabilità telematica ai fini della dichiarazione IVA), il decreto fiscale aveva impresso un'accelerazione all'introduzione della 'lotteria degli scontrini', collegata, a sua volta, all'introduzione dell'obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi. Per far fronte alla crisi sanitaria tuttavia, l'introduzione di queste misure è stata rinviata. Allo stesso tempo però è stata rafforzata la promozione dell'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti (per dettagli si veda il paragrafo I.3).

Il contenimento dei costi legati all'accettazione di pagamenti con carte di debito e credito rappresenta un importante stimolo alla diffusione di tali strumenti di pagamento: a tale scopo è stato lanciato il piano '**Italia Cashless**', che si compone di vari strumenti fra cui incentivi specifici agli esercenti e alle attività commerciali. Le iniziative volontarie di riduzione dei costi prevedono il coinvolgimento di tutti i soggetti che intervengono nella filiera delle commissioni bancarie: emittenti di carte di debito e credito, soggetti convenzionatori (*acquirer*), circuiti di pagamento, centri applicativi.

A complemento del Piano '**Italia Cashless**' si è prevista - nel decreto fiscale - una progressiva **riduzione della soglia all'utilizzo del contante**.

Il Governo intende affiancare a queste misure anche azioni concrete contro gli illeciti di respiro internazionale, come l'evasione ottenuta mediante il passaggio di beni tra società appartenenti a diversi Stati, il trasferimento illecito di capitali oltreconfine, la fittizia residenza all'estero di persone fisiche e società, la costituzione in Italia di stabili organizzazioni occulte e l'utilizzo strumentale di *trust*